



L'ALBA

	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze.	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco ai confini	» 11.	21.	38.
Estero	» 13.	24.	44. (L. 11. 37)
Per un sol numero	Liro T. — 6. 8.		

SI PUBBLICA
Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 7 OTTOBRE

Abbiamo già il *Regolamento Generale per la Guardia Civica Attiva*, e nel complesso diciamo francamente di essere soddisfatti. La Guardia Civica è obbligatoria: ne' casi previsti dalla legge può essere sospesa e anche parzialmente disciolta, ma dentro un anno dovrà essere ricostruita, salvo che per qualche necessità di ordine pubblico una sovrana disposizione non prolunghi questo termine. Pe' caporali, sotto-ufficiali, sotto-tenente, tenente e capitano in secondo sarà fatta una terna per scrutinio dalla compagnia: i caporali verranno scelti dal Capitano Comandante; i sotto-ufficiali dal Comandante del Corpo; i capitani in secondo, i tenenti e i sotto-tenenti dal Principe: gli ufficiali componenti lo Stato Maggiore e i Capitani in primo saranno sempre liberamente e direttamente nominati dal Principe. La durata degli ufficij sarà di tre anni.

L'uniforme è obbligatorio nelle città, ed è facoltativo in ogni altro luogo del Granducato, ed è a carico di ciascuna Guardia Civica. Le armi a carico dello Stato. Nelle città principali della Toscana, quando si verifichi il dono di un sufficiente numero di Cannoni, potranno essere formate delle Compagnie di Artiglieria Civica. Le armi saranno date a casa. Dopo la futura riforma municipale, tutto ciò che l'attuale regolamento attribuisce alle Autorità Governative, dovrà essere posto in armonia colle attribuzioni che potranno essere allora conferite ai Gonfalonieri. Il giuramento è così concepito: « Giuro fedeltà al Principe e obbedienza alle Leggi, e sull'onore prometto di usare quest'armi a difesa dell'indipendenza e integrità dello Stato, dell'ordine pubblico e delle proprietà. »

Tutto ciò riguarda la Guardia Civica Attiva; e, a dire il vero, per uno Stato monarchico, dove non v'è altra garanzia che la bontà personale del Principe e la pubblica opinione, vi è ben ragione di esserne molto contenti. Siam rimasti però delusi in ciò che riguarda la riserva, perchè questa parte sarà soggetto di un secondo regolamento. A questo proposito noi insistiamo ed insisteremo sempre che i braccianti e i coloni abbiano facoltà di farsi iscrivere ne' ruoli della Guardia Civica Attiva, in modo che la parola *dispensati* suoni effettivamente ciò che suona nella lingua comune, e non si confonda coll' *esclusione*.

Vogliamo sperare che la stessa spiegazione sarà data pe' Medici, Chirurghi, Speciali, Cancellieri Comunitativi, impiegati alle Porte ecc. . . . non che pe' braccianti e pei coloni.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Mentre la Toscana gioisce, altri milioni d' Italiani piangono e fremono sotto il peso d' orrende sciagure. Migliaia e migliaia di voci che parton dal cuore, unanimi in tutte le classi, unanimi in tutte le città mostran l'ebbrezza dell'amore al loro principe in Toscana; in Sicilia e nelle Calabrie un popolo stanco dalle torture fisiche e morali, disperando d'ogni altro rimedio, memore solo dei giuramenti avuti e mancati, fidando solo nel suo indomabile coraggio, vuol scuotere il giogo, e cade sotto la mitraglia del dispotismo! Col cuor grave dei mali di quel paese infelice, al contrasto della gioia dei loro fratelli Toscani, la prima riflessione che ci si presentò si fu: qual dei due Governi è più sicuro?

Il Toscano con i suoi cinque o sei mila soldati che fraternizzano col popolo, o quel di Napoli coi suoi 60 mila che massacrano il popolo? L'un Governo fondato sull'amore nulla dai moti interni ha da temere, e dall'estero l'Italia tutta, anzi tutte le incivilite nazioni d'Europa lo difendono. Ed il Governo di Napoli intanto corre a certa perdizione. Contro l'estero (e per estero quel Governo intende pur l'Italia) è il Governo più debole ch' esista. Quei vapori destinati a bom-

bardar le città del proprio Stato e a portar truppe per massacrar fratelli, contro l'estero son nulla: quei soldati non possono muoversi, perchè i popoli fremono. Nell'interno poi ad ogni menoma opportunità, una rivoluzione divampa. Quei popoli è già gran tempo, che, coll'ansietà della disperazione, cercano cogliere queste opportunità per uscire da uno stato intollerabile. Dopo tanti e tanti esperimenti funesti, oggi altrane hanno voluto. Tutta Italia avran detto, è con noi; tutta Italia progredisce: noi, noi soli, che pur siamo un terzo dell'Italia, dovremo giacere nella più miserabile condizione, che un popolo d'Europa abbia mai sofferto? Se dobbiamo esser trattati come bruti, andiamo meglio a morire come martiri.

Qual sarà l'esito di quella disperata risoluzione non è possibile il prevedere; certo è però che gravi calamità minacciano quel paese, certo è che il sangue fraterno si è già a gran copia versato. Ma vinca pure; crede il Governo di Napoli, che il pericolo sarebbe passato? Quella non è una mina inaspettatamente scoppiata, è il sintomo d'un male perenne, impossibile a curarsi col sistema del terrore. Giungerà la impudenza del *Giornale delle Due Sicilie* a negarci, che dal 1815 in poi questi sperimenti rivoluzionarij son divenuti periodici nel regno? Negherà che in questa occasione, dove la rivoluzione non è scoppiata, il popolo si è mostrato fremente, contenuto sol dalla prudenza, augurando buoni risultati ai più animosi? E cosa mostran questi fatti, se non che la sola forza materiale regge l'attuale sistema? Or sappia il Governo di Napoli, che la forza materiale, se non deriva dall'opinione pubblica, è sempre precaria. Oggi che il velo è squarciato, e che lo stato vero di quel regno comincia a conoscersi, ci domandiamo in Italia, come mai quei 60 mila soldati possano essere avversi alla riforma. Pure è errore crederli avversi, il loro vero difetto è di non avere opinione alcuna. Due elementi li rendono o li mostran tali. Da una parte ai soldati nazionali si contrappone un forte corpo di stranieri, repubblicani rinnegati, carne venduta all'incanto, senza altra opinione o interesse, che una buona paga: questi concentransi nella capitale da cui essenzialmente dipende la sorte di quel regno, e stan sempre là nei forti minaccianti d'un bombardamento. Per prevenir poi gli effetti dell'opinione sulle truppe nazionali, coi pregiudizj e coll'ignoranza si riduce il militare a pura macchina. L'istruzione non si estende al di là della tattica e delle manovre, ogni idea generosa vien detta rivoluzionaria, il carattere di cittadino cercasi spegnere totalmente in quella truppa, il soldato deve esser soldato e nulla più, il frequente contatto coi cittadini è colpa in quell'armata, i cittadini debbono essere pel soldato stranieri, anzi meno che uomini. Questa dicesi disciplina militare! Sarebbe un calunniare la generalità della truppa, dire, che anzi il dispotismo; ma essa poco si cura delle riforme, obbedisce all'impulso meccanico dell'organizzazione.

Su queste basi fondato il Governo ha creduto viver sicuro. Piangano i popoli, fremano, e congiurino a lor voglia; una spia si troverà, la tortura farà conoscere i complici, o il cannone massacherà i ribelli. Ma se questi ribelli saran tutti, che sarà di voi? Sessanta mila uomini non mossi da alcuna idea potranno resistere ad otto milioni, che muovonsi per una idea generosa resa potente per disperazione? E se queste macchine divenute pensanti dicono: noi siamo uomini, non fucili o cannoni, e questi son nostri fratelli, qual forza rimane al dispotismo?

Or questo pare che sia il caso attuale. L'agitazione tutta pacifica, santa e morale del resto d'Italia, ha rotto il freno alla pazienza dei Giobbe dell'Italia meridionale. La speranza nella maturità dei tempi, frenando colla prudenza degli uni l'ardore degli altri, ha dato sinora una inerzia apparente alle popolazioni; ma il rancore è stato da gran tempo fierissimo nel cuore di tutti. Oggi il freno è rotto, l'insurrezione scoppia in tutto lo Stato; non sarà tanto facile racquetarlo. Interessati al sistema non sono che pochissimi stanti nelle sommità, che non si

scuotono al dolore comune. Ma, chechè si faccia, le idee generose penetrano sempre; han penetrato nella massa della nazione, e credete che nella classe degli impiegati non circolino? Quei che avrebberò voluto, ma che non hanno avuto il coraggio civile, o la forza, onde rimetter pacificamente lo Stato sulla buona via, sosterranno mal volentieri un sistema che li rende detestabili: e quanto agli egoisti, dessi sempre son pronti a tradire, quando cangia fortuna.

E nella truppa? Quei soldati, che sinora si son mostrati eroi contro poche centinaia di bande prive di militare istruzione, questi son sempre uomini, e questi sono più malcontenti degli altri, sottoposti essendo agli arbitri ed al capriccio più degli altri. Privi d'idee non si batteranno alla lunga, memori d'esser loro simili quelli che uccidono, finalmente si stancheranno d'uccidere, e, se la lotta continua, si rammenteranno d'esser cittadini e non vedranno più nel popolo il loro nemico. Nè ciò è una illusione. Il poco fondamento che ha da fare il partito retrogrado Napoletano sulla truppa, lo ha veduto se non in altro, nei non rarissimi casi di soldati che, pur certi di morire, hanno ammazzato gli uffiziali; lo ha nelle numerose diserzioni, lo ha nelle continue e sanguinose zuffe tra i soldati nazionali e gli stranieri, lo ha ancora più negli arresti, già divenuti notorj, che ha dovuto fare nella guarnigione di Palermo.

Vinca pure anche questa volta la forza materiale. Quella vittoria non darà al dispotismo che una tregua non lunga. La più bella parte d'Italia, quella che ha sparso maggior copia di sangue per la sua libertà, non può restar vittima essa sola ed avvilita mentre l'Italia tutta risorge. Il dispotismo vincerà, ma i frutti della vittoria saran per esso veleno mortale. I giorni nostri non sono quei di Ferdinando, o di Carolina. Guai ai governi che spargono il sangue dei loro governati! Questo è il segno della loro agonia. E mentre gli altri principi Italiani cedono spontanei ai voti dei popoli, l'Europa non vorrà tollerare, che un Governo solo in Italia si ostini a voler governare col terrore.

Il Governo di Napoli dovrebbe conoscere la simpatia che la causa Italiana ha destato per tutta Europa; noi abbiamo visto Inglesi, Francesi, Prussiani, Americani, Greci, partecipare al nostro entusiasmo, come se Italiani fossero; la causa della libertà Italiana ha seco tutti gli Stati liberi stranieri, popoli e governi. E pure un solo governo Italiano, perchè ha sessanta mila soldati malcontenti, privi d'opinione o d'opinione avversa, vuole sfidare l'odio dei suoi popoli, l'indignazione dell'Europa, la nemicizia dell'Italia. E quale è questo governo? Quello che con ambi i suoi dominj si trova legato da una costituzione giurata nel 1820; quello che in Sicilia ha trovato una costituzione esistente fin dall'Epoca dei Normanni, e giurata e tramandata non interrottamente sino al 1812; quello che in Sicilia nel 1812 ne giurò un'altra guarentita dall'Inghilterra!

Nella *Patria* leggiamo che il sig. Bresson, passando da Torino, ha rimesso a S. M. Carlo Alberto una nota del sig. Guizot, nella quale è dichiarato che la Francia non permetterà nessuno intervento di Principe estero negli Stati Italiani, e nemmeno l'intervento d'altro Principe italiano. Noi non crediamo che un uomo di Stato come il sig. Guizot voglia mettere delle parole inutili in una nota diplomatica; ma per quanto abbiamo attentamente considerato quell'ultima frase, noi non vi sappiamo scorgere che una insolenza inutile e fuor di proposito. A che intende alludere il sig. Guizot? In che maniera un ministero che non si è lasciato sgomentare da alcuna viltà, vuol farci a proposito e a sproposito da Rodomonte in Italia? Noi in tutto questo non sappiamo vedere che le oscillazioni di un Governo, che le sue simpatie attirano verso Vienna e il suo timore verso Londra. Oh! sig. Guizot, il servo di due padroni è un periglioso mestiere!

Se siamo bene informati Lord Minto dichiarò esplicitamente al Gabinetto di Torino la ferma intenzione del Governo Inglese di sostenere in Italia la causa nazionale. Noi abbiamo promesso di pubblicare i documenti che risguardano la Costituzione Siciliana e gli impegni contratti dall'Inghilterra; ma per mancanza di tempo ci riserviamo a farlo nel n° seguente.

Abbiamo annunziato come qualche parroco della campagna, o per ignoranza o per cattiveria tentasse discreditare la istituzione della Guardia Civica, e si facesse promulgatore d'idee anti-nazionali e retrograde. Ora riceviamo un gran numero di lettere, nelle quali si rendono le dovute lodi a moltissimi parrochi, che, secondando lo spirito de' tempi, han detto dall'altare franche e libere parole, ed han messo ogni opera perchè il popolo delle campagne non sia raggirato dai tristi. Noi mentre siamo dolenti di non potere rammentare con lode tutti questi onorevoli sacerdoti, siamo lieti che il solo impedimento sia il gran numero di essi: bisognerebbe fare un catalogo, nel quale entrerebbero quattro quinti de' parrochi toscani. Ci contenteremo adunque di parlare de' tristi che fortunatamente son pochi, e lasciamo la cura alle popolazioni del luogo di ricambiare di simpatia e di affetto i loro buoni e savj pastori.

Il governatore dell'Isola di Malta ha indirizzato un rapporto al governo Inglese per segnalare un movimento straordinario nel pacchetto a vapore francesi, i quali abbordano a Malta per condursi a Napoli e su le coste d'Italia. El parrebbe che in seguito di questo rapporto, l'ammiraglio Inglese abbia ordinato che parecchi navigli di Portogallo si portino nel paraggi dell'Adriatico. *Le Nouvelliste*

AVVISO

Facciamo noto che fra i moltissimi PP. OO. che si prestarono alla cessione del loro locale per l'uso delle manovre della Guardia Civica, furono pure fra i primi i benemeriti PP. OO. degli Angioli.

Non deve passarsi sotto silenzio che un conto di giovani, desiderosi di apprendere l'esercizio delle armi, hanno ottenuto di potersi nell'ora della sera usare del cortile del palazzo Strozzi il quale è a spese del generoso proprietario ogni sera illuminato.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

Firenze — Il suburbano popolo di Sesto unitamente a quello di Colonnata nel giorno 3 corrente intervenne alla Chiesa Parrocchiale a porgere preci per la conservazione dell'ottimo loro Principe, dove, dopo analogo e caldo discorso del locale Plevano, fu cantato solenne *Te Deum*. *Da Lettera*

7 settembre — Pel Quartiere di S. Croco, in vista della numerosa popolazione, è ordinata la formazione di un secondo Battaglione: Tenente-Colonnello il Cav. Priore Emanuele Fenzi, Maggiore il Marchese Carlo Gerini. Contemporaneamente sono stati eletti da S. A. dieci capitani in primo.

Livorno, 7 ottobre — La sera scorsa essendosi sparsa la nova in questa Città dell'arrivo in Firenze del Principe Don Neri Corsini, una quantità di popolo percorse duplicatamente la Piazza d'arme e la via del Casone, facendo delle dimostrazioni di pubblica gioia pel ritorno in Toscana del loro benemerito Gonfaloniere, e gridando: Viva il Corsini!

Si udirono pure altre grida imprudenti; ma cessarono tosto. *Da Lettera*

Pontassieve — Annunziamo con piacere la sottoscrizione aperta dagli abitanti di Pontassieve, allo scopo patriottico di provvedere alla spesa dell'Armamento o delle Militari divise della Guardia Civica quegli individui del comune mancanti di mezzi sufficienti per equipaggiarsi del suo.

Fra i sottoscrittori più filantropi si notano il sig. C. Carlo Strozzi che sborsò lire 700 il sig. Amerigo C. Gondi, che si firmò per altre 700, ec. ec.

Invitiamo a far parte di questa sottoscrizione anche quegli Ecclesiastici, Possidenti, Commercianti e Cittadini tutti che valutano lo scopo patriottico di questa utile Istituzione, ed auguriamo vivamente imitatori a questa opera patria. *Da Lettera*

Nel numero 49 del nostro Giornale abbiamo rese meritate lodi al sig. Priore di S. Andrea a Mosciano, pel nobile disimpegno del suo ministero, specialmente in ciò che riguarda alle patrie nostre riforme. Al nome però del suddetto Priore si compiaciamo di aggiungere anche quelli del Piovano di S. Alessandro a Glogoli, e del Priore di S. Martino a Scandicci, franchi e caldi cultori dello spirito evangelico e delle nuove nazionali riforme.

Non possiamo a meno anche di congratularci col sig. Canonico Gherardo Tozzi, il quale in Gavinana, nel 3 del corrente mese, spiegò dal pulpito ai montanari di que' contorni, l'utilità della istituzione della Guardia Civica. Disse che è dovere di ogni buon cristiano, e fedele cittadino di secondare quelle istituzioni governative che tendono alla sicurezza ed alla indipendenza della propria nazione: che il popolo eletto da Dio fu in ogni tempo guerriero, e che le nuove riforme sono strettamente legate colla nostra religione. Predicò finalmente la fratellanza, l'unione, l'amor di patria, e la dimenticanza assoluta di ogni odio municipale, di ogni personale rancore.

Sia lode al sig. Canonico Tozzi, che in Gavinana fece eco all'ombra di Ferruccio, fremente ancora amor di patria e libertà!

In Arcidosso, terra popolata di Monte Amiata si va continuamente accelerando i passi nella via del progresso. Da parecchi anni alcuni padri di famiglia eressero un Istituto per l'educazione de' loro figli. Un maestro di musica vi è mantenuto per istruire e dirigere un corpo filarmonico. Una privata Società ha già provveduto molti de' migliori giornali d'Italia per la pubblica lettura; e fu comprato presentemente un locale per ridurlo permanentemente all'uso dell'Istituto.

Possano questi patriottici esempi, trovare copiosi imitatori.

Prato, 3 ottobre. — Un altro parroco qui ha fatto atto di buon cittadino; e noi fermi sempre nel nostro pensiero di lodare i buoni, come di biasimare i malvagi, aggiungiamo il nome onorato di questo doto sacerdote a quelli degli altri già registrati che trovano nel Vangelo la luce e l'amore della patria, e si oppongono a coloro che amano e predicano l'ignoranza e le tenebre. Il sacerdote Luigi Fontanelli priore della Chiesa di S. Bartolomeo, o antico professore del Collegio Cicognini, ultimamente predicò dall'altare per esortare i suoi popolani a iscriversi alla milizia cittadina, e per far loro conoscere che debbono tenersi altamente onorati di essere nel numero di coloro che col cuore e col braccio coopereranno alle riforme dalle quali si attende la nostra prosperità. Mostrò il nobile scopo a cui son dirette queste armi, disse che chi lo impugna meriterà la benedizione di Dio dopo aver meritato quella degli uomini, e a questo aggiunse: Non vi lasciate per tanto sedurre da chi tenta spaventarvi con funesti presagi di guerra vicina, o di altri sinistri avvenimenti, che potrebbero affliggero il nostro paese, come accadde in un tempo, di cui non abbiamo perduto ancor la memoria. Sono queste cose ben lontane da noi, sono imposte di persone maligne, nemiche del comun bene, ed avverse ad ogni ottima istituzione. Lasciate adunque costoro al comune disprezzo, ed imitate l'esempio di tanti e tanti valorosi i nomi dei quali si trovano registrati nella Sacra Istoria e nella profana per essersi dedicati al bene della patria.

Cortona — Il Gonfaloniere di Perugia ha inviata a quello di Cortona una lettera di ringraziamento per le festose accoglienze fatte a diversi suoi concittadini nella sera del 20 settembre caduto, quando costoro, mossi da Arezzo, passavano in questa città per restituirla alla patria. — Nel principio della lettera egli ringrazia a nome del municipio perugino il primo rappresentante del municipio Cortonese; indi manifesta che lo simpatia d'amicizia, ognora invalsa fra i Toscani e gli Umbri, si veggono ormai avviata per le novelle istituzioni concesse dai Principi, e soggiunge che le sapienti riforme proclamatesi da Pio non è da Leopoldo secondo giovane vlemeglio a stringere insieme i popoli d'un' istessa terra cui son comuni l'origine, il linguaggio e la religione. E questa un'altra testimonianza di fraternità fra gli Italiani per il pensiero di quella nazionale unità che sola può assicurarsi contro i nemici del loro risorgimento. *Da Lettera*

DUCATO DI LUCCA

Lucca, 30 settembre. — Continua il Ministero a resistere alla generale avversione. Jeri sera al Teatro del Giglio fu ripetuta la scena del 18; dopo i soliti inni in onore di Pio IX e dell'Italia ebbe luogo una forte e pronunziata dimostrazione contro il Ministero. Se dopo questo sfogo popolare questi ministri avessero pur l'imprudenza di persistere nel loro ufficio, affrontando e quasi deridendo la pubblica opinione, questa generale indignazione potrebbe proromper in eccessive dimostrazioni e forse dar luogo a dei disordini. — disordini i quali possono e debbono prevenirsi dal consiglio di Stato col chiedere la loro dimissione.

Corre voce che fra le nomine dei Gradi superiori della Guardia Civica riservate al Sovrano, il Consiglio di Stato abbia proposto alcuni dei capi della già soppressa Guardia Urbana. Questo sarebbe un alto impolitico e contrario ai voli del popolo, poiché è vero che tali soggetti sono alti e rispettabili, ma sono però troppo conosciuti come contrarii al nuovo ordine di cose, e segnatamente il Colonnello, il quale nel 1833 ed in altri tempi sperò di farsi un nome glorioso soffocando con ogni sforzo le idee liberali.

Speriamo nella dignitosa condotta del Mazzarosa, il quale saprà certamente far rispettare i voli dell'opinione, e sacrificare ogni privato interesse ed ogni vincolo di parentela al benessere del suo paese. *Cor. Livornese*

DUCATO DI MODENA

Piacenza, 3 ottobre. — L'altra sera una banda di onesti giovani cantavano l'Inno a Pio IX, rallegrando con quel canto gli abitanti della contrada di S. Bartolomeo.

Una pattuglia a cavallo di ussari austriaci, giunta al crocicchio di S. Macario, si arresta, e stata in ascolto, s'accorge della mal gradita canzone. Allora di trotto serrato insegue i cantori, i quali spaventati si danno precipitosamente alla fuga, sperdendosi per le vie laterali.

Un ussaro vede un uomo che di passo affrettato s'incamminava alla propria ablazione: lo crede uno dei cantori, e lo arresta. Quegli s'arresta, e lascia andare una legnata solenne sul muso del cavallo, che spaventato rincula, e si sbanda.

Questo tremendo guerriero era un vecchio gendarme, il quale andò a lagnarsi dal Comandante, per la offesa fatta a se ed al suo cavallo. *Da Lettera*

STATI PONTIFICI

Roma 4 ottobre — Il senato romano è un'altra volta in campidoglio! La città per due giorni ha festeggiato questa concessione, e ne ha mostrata tutta la sua gratitudine al Pontefice. Alle due pomeridiane di subito fu atteso il Motu-Proprio, o ciò non ostante una solenne festa fu improvvisata per la sera. All'Ave-Maria le bandiere del 14 Rioni si cominciarono a raccogliere in piazza del popolo, dove da ogni parte accorrevano cittadini con torcie, o con altre bandiere. All'un'ora di notte questa immensa moltitudine cominciò a sfilare avendo alla testa una banda, e le 14 bandiere, dietro le quali venivano serrati i plutoni di cittadini circondati dalle torcie accese. La banda dei pompieri veniva dopo e precedeva un gran stendardo, nel quale erano scritti i sentimenti di gratitudine del popolo romano: dietro del quale seguivano pure altri plutoni, e infine circondata da numerosissimi facti era portata una grand'arme di Pio IX, dopo della quale altri plutoni e facti chiudevano la marcia. Essa traversò il corso illuminato, e si recò al Tribunale, dove dispostasi in bell'ordine riceve l'apostolica benedizione dal Papa: al momento della benedizione si fecero dei fuochi del Bengala, e dopo di essa il grido di viva Pio IX fu solenne, frenetico. — Ma di lì a poco le torcie furono spente ognuno si disperso, e la città ritornò perfettamente tranquilla. Fu osservato con estremo piacere, che il Papa appoggiandosi alla ringhiera si compiacceva osservare, e di interrogare i vicini su questo spettacolo che era veramente grandioso, e che era testimonia dell'amore scambievolmente dei sudditi col loro sovrano. — Questa circostanza è riuscita molto opportuna per riattivare un poco i romani, che fin dal 19 aprile non avevano più goduto di questo spettacolo, e per far vedere, che il medesimo spirito di ordine, ma di prontezza insieme a riunirsi si mantiene, e che i timori della polizia per queste riunioni sono senza fondamento. — Jeri poi (domenica) tutti i battaglioni della Civica con sola coccarda e mirto al cappello si riunirono anch'essi in piazza del popolo, e con le bandiere in testa, e coi loro Colonnelli sfilarono in numero di ben cinque mila lungo il corso, e salirono anch'essi al Tribunale a ringraziare Pio IX della concessione accordata. La marcia di questi cittadini aveva qualche cosa di solenne, e tutta la città fu compresa da un senso di ammirazione e di gioia. Dopo la benedizione data dal Papa si disciolsero i ranghi, e in segno di festa furono portate per tutto il giorno le coccarde al cappello. — Il Motu-Proprio è universalmente gradito, e fra le altre cose vi si accenna ad un certo modo l'elezione, che è molto favorevolmente interpretata.

Continuava la voce che l'Ambasciatore Rossi possa essere richiamato a Parigi.

Circola ancora la voce, che il principe D. Neri Corsini possa essere nominato ministro di Toscana in Roma. *Da Lettera*

Perugia 30 settembre. — Monsignor Vescovo d'Assisi ha diramato per tutta la diocesi una Notificazione, ove con calde preghiere invita i Luoghi Pii ed in specie il Clero a contribuire con denaro alla formazione della Civica milizia. In Bottona una tal Notificazione pochissimi l'hanno potuta leggere, perchè da nostri preti non si è ottenuto di vederla affissa pubblicamente. — Iddio tocchi loro il cuore. *Da Lettera*

Ferrara, 4 ottobre. — Furono accolte con segni di approvazione e di gioia le nomine fatte dei graduati della Guardia Civica; ed in particolare modo di quella al grado di Colonnello del sig. Marchese Costabili. Dalla Società del Caffè Grigioni gli fu presentato a nome del Ferraresi un Sonetto del sig. Bonafini, del quale, a lode dell'autore, riportiamo le ultime due terzine.

Tu la togliesti agli spietati artigli
D'un'aquila rapace; e tu cortese
Tutti sul Tebro ci chiamasti figli:
Or noi difendi; o se vorrà la sorte
Che snudiamo gli acciar, pel *Bel Paese*
Teco giuriamo di affrontar la morte.

Da Lettera

— Nella notte dell'3 la maggior parte dei cittadini non abbandonò le membra al sonno. Era in tutti curiosità di osservare i movimenti Austriaci, i quali, stando alle voci che correvano, dovevano ritirarsi nella Cittadella. Ma spuntò il giorno, e i tedeschi stavano là, duri ai loro posti.

— La mortalità continua a diradare le file austriache. Dicesi che predomina in quelle truppe l'opinione che la morte vada cercando in esse sue vittime per l'attitudine ostile in cui stanno contro l'Invitato di Dio, il Gran pontefice.

— Anche la *Gazzetta d'Augusta*, così buona amica nostra, ci dà la certezza che gli austriaci sgombereranno la città. Ci narra essa che dopo avere l'Imperatore e l'Imperatrice letta una lettera scritta loro da Pio IX, chiamarono a consiglio i primi ministri, e determinarono il ritiro delle truppe da Ferrara. Certo è che ora si spetta di vederne lo sgombramento nel di otto. *Dal Quotidiano*

— Mentre l'immortale Pio IX progredendo a passi giganteschi sulle vie del progresso, concede tutte quelle riforme che tendono alla pace, sicurezza o libera vita civile dei suoi popoli, soccorso caritatevolmente l'Irlandesi cristiani e cattolici, e volge pure uno sguardo di pietà agli Israeliti; vi sono delle persone retrograde e abiette che tentano di opporsi a queste risoluzioni patriottiche e sane. Per gli Israeliti sorge il S. Offizio e muove l'inquisizione; e la inquisizione concede che si levino le porte al ghetto; ma ordina che si conservino i pilastri! . . .

Mentre gli Israeliti correvano giulivi ad arruolarsi alla guardia Civica, la Segreteria di Stato, per avvisi del S. Offizio, ad un tratto li respinge ed esclude!

Un forte numero di cittadini partiranno per Roma, onde far rivedere queste misure ingiuste ed impolitiche. *Da Lettera*

STATI SARDI

Torino 1 ottobre. — Dal Sarzanese fu mandata una deputazione per chiedere uno schiarimento sull'invio di 360 soldati spediti a Sarzana sulla fine di Settembre. Il ministro Villamarina accolse gentilmente la deputazione, assicurandola che vi era malinteso.

— 2 ottobre. — Torino in questi giorni rigurgitava di diplomatici. I due, Romano e Toscano, hanno avuto fra loro parecchie conferenze, e si dà per certo, che sta per concludersi, fra il Re, il Papa ed il Granduca, stretta alleanza politica e commerciale. Le comunicazioni fatte dal diplomatico Inglese, Lord Minto, hanno fatto molta impressione, e rassicurato sempre più l'avvenire dell'indipendenza d'Italia.

— Ancor qui cresce l'entusiasmo per Pio IX; e su tutte le mura della città, e su tutte le porte si vede scritto: *viva Pio IX*. Jeri sera si volle festeggiare la vigilia del giorno natalizio del Re, ed a tal uopo si stabilì di cantare al Giardino pubblici l'Inno del Meucci. Parecchie migliaia di persone cantarono l'Inno e gridarono: *viva il Re, Pio IX, Villamarina e l'Italia*. Alcuni più raramente gridava: *abbasso i Gesuiti*. Allora la folla venne attraversata da pattuglie di linea e di carabinieri, le quali quietamente e colle buone misero tutto all'ordine ed alla tranquillità. *Dalla Patria*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge nella *Pallade*: del 2 ottobre:

Persone, che si sono trovate in Sicilia testimoni degli ultimi avvenimenti, ne accantano di quelli nella galsa che noi narriamo: vi ha qualche esaltazione da non isgradire ai lettori.

Dopo dispersi gli insorti di Messina, la *Polizia* arrestava o severa interrogava i padri, le madri, i parenti più lontani di coloro perchè ne svelassero il rifugio. — Coloro che vennero feriti in mani della *Polizia*, sono tutti morti — Un editto prometteva cinquecento ducati di taglia a chi portasse la testa di uno fra gli insorti, e di mille a chi lo consegnasse vivo. Un ordine della *Polizia* vietò a qualunque persona di camminare seguita anche da un solo individuo. Per qualche giorno le pattuglie ebbero ordine di *tirare contro chi si rifiutasse di andar solo*. — Un claustrale, accostatosi ad un battello inglese portandovi dei fiori per averne il cambio dell'elemosina, fu preso dai gendarmi e fieramente interrogato perchè svelasse quali relazioni avesse quel battello cogli insorti. Il parroco del paesetto Massa, e un altro ecclesiastico accennarono di parleggiare per l'insurrezione: furono arrestati, ne uscirono più di prigione. Un *Giustino Grano* che rinunziò, anni sono, il sindacato di Messina offertogli dal Governo, il giorno 16 settembre fu arrestato fra le grida dei poveri cui egli campava colla sua limosina, tutto che due perquisizioni fatte nella di lui casa antecedentemente alla insurrezione non avessero data alla *Polizia* alcun indizio di sospetto. Le autorità di Messina fecero istanza affinché il *Grano* non si trasportasse dalla prigione alla cittadella; e lo stesso presidente del tribunale criminale *Stg. Tedeschi*, Maggiordomo di Camera di S. M., è corso alla *Polizia* acciò rispettasse la dignità del *Grano*. Quindi si aspetta ordine da Napoli se debba eseguirsi quel traslocamento. Il *barone Cordani* è stato preso nel 24 Settembre nelle sue possessioni vicino *Milazzo*, e manettato, è stato trasportato a piedi per 40 miglia alla Cittadella. Ugual sorte toccò al *Sig. Piraimo*. Devesi alla umanità di alcuni bauchieri, o specialmente del Console Inglese e Svizzero, la salvezza di alcuni individui. Il fermento essendo grande in *Pulermò*, si cessò dagli arresti. Ora noi diciamo ancora, voglia o no la *Gazzetta delle due Sicilie*, pace e riforme. Ordine e riforme o le speriamo con tutti i buoni; che una guerra civile è uno strazio per ogni cuore italiano.

Il Conte Ferretti è tornato a Roma dalla sua missione diplomatica a Napoli; se siamo bene informati, il Re avrebbe risposto: voler prima vincere e punire; o poi parlar di riforma nel moil e nel tempo che crederà conveniente.

Possiamo positivamente affermare che nel conflitto di giurisdizione elevatosi a Messina fra i Tribunali Ordinari e le Commissioni Militari, il governo ha deciso favorevolmente a queste ultime. *Da Lettera*

Riceviamo notizia da Napoli in data del due ottobre. L'insurrezione di Calabria prosegue più che mai ardente: Cotrone è definitivamente in mano degli insorti e ci hanno trincerato i loro malati e feriti. Le Bande in ogni scontro sortirono colla vittoria e sono animati dal più magnanimo entusiasmo e dalla più completa fiducia nei capi che le guidano. Ufficiali che già fecero le campagne di Portogallo e Spagna. Altri quattro comuni nel Basso hanno inalzato la bandiera dell'insurrezione, bandiera italiana con in cima all'asta un'aquila romana.

Si legge nel *Nouveliste*: Oggi si vociferava a Napoli che Lord Palmerston ha fatto rimettere al Governo una nota, per richiamarlo all'esecuzione della convenzione del 1816 conclusa con l'Inghilterra, in virtù della quale il re di Napoli si obbligava a convocare il Parlamento di Sicilia, onde sottoporre ogni progetto di aumento d'imposte.

Il re Ferdinando, dopo di avere consultato il Gabinetto Austriaco sul rimando di Lord Palmerston, si dice che gli abbia risposto che questa nota non poteva ormai avere alcun effetto, poiché il Parlamento di Sicilia è stato sciolto in ogni forma per ordine reale. Le rappresentanze dell'Inghilterra non ebbero altro effetto che d'irritare il Governo, che ha raddoppiato i suoi rigori, ed ha fatto arrestare un numero considerabile di distinte persone. Si assicura che è stata fatta pure una perquisizione ad un ministro consigliere di Stato, del quale vi faremo il nome avanti di darvene i dettagli. Sventuratamente l'intervenzione intempestiva di Lord Palmerston sarà stata dannosa alla causa di questo popolo, invece di esserle favorevole.

In Calabria gli insorti progrediscono ogni giorno. Se si deve attendersi ad una voce pubblica, il general Nunziante avrebbe avuto in uno scontro due gravi ferite: ben intesi che lo vi riporto questi fatti senza conferma.

Si assicura che il corpo d'artiglieria staccatosi alla Mangiana è passato nelle file de' liberali, marciando signori del terreno.

M. Antonio Longobucco, uomo d'una grande energia, il quale comanda una banda d'insorti, si è impradonito della città di Cotrone. Le truppe reali sentendo le grida di viva Ferdinando!! a basso i ministri!! non hanno voluto più battersi.

Giovanni Domenico Romeo ha chiesto un abboccamento al generale Statella, e gli ha proposto di terminare ogni ostilità se il re consentiva a pubblicare un decreto d'amnistia generale ed a cambiare il suo ministero.

Giunsero a Napoli gli aiutanti di campo dei generali Statella e Nunziante, incaricati di riferire al re queste proposte, e di fargli conoscere il fermento degli spiriti delle Calabrie. Nulla ancora si sa di questo affare.

Nelle ultime serate a Napoli vi furono delle grandi riunioni di giovani sulla Piazza Reale e sul Largo della Carità. Nella notte del 24 altri attrupamenti ebbero luogo a S. Croce. Si rimarcavano alla testa dei corpi delle piccole bandiere tricolori; e si sentivano le grida di Viva Pio IX! Viva la Costituzione! Questi giovani fecero lunga resistenza alle guardie che volevano arrestarli, ma alla fine, cedendo alla forza, dovettero ritirarsi.

Dopo queste dimostrazioni, la città sembra di essere in istato d'assedio: le vie sono continuamente percorse da distaccamenti di cavalleria, fanteria, e da birri della polizia.

Jeri si raddoppiò la guardia dei posti; tutta la treppa è ritirata nei quartieri, e si sono prese delle misure straordinarie per reprimere ogni sommossa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

VOLONTARI PER L'ITALIA

Si legge nel *Huro di Caen*: « Noi annunziamo ultimamente, dietro notizie d'uno de' nostri corrispondenti, che a Parigi si facevano degli ingaggi. Abbiamo già ricevute molte lettere, colle quali veniamo invitati ad aprire una sottoscrizione per aiutare i patrioti italiani, che vorrebbero andare a soccorrere l'Italia contro l'Austria; abbiamo pure avuto la visita di molti giovani commercianti e scolari, e di più di trenta operai, che sono venuti ad domandarci delle istruzioni sul modo e luogo degli ingaggi. Lo spirito pubblico, non è del tutto spento, e l'odio che ispira il dispotismo dell'Austria, e la ricordanza dei vecchi affroniti fatti alla Francia, non sono spenti nell'animo della nostra gioventù e de' nostri operai! »

La nuova della determinazione presa dagli studenti di Diritto di Caen ha contribuito alla nostra emozione. Molti fra gli amici nostri, i quali avendo studiato a Pisa e in altre università d'Italia, ora continuano i loro studi a Parigi, ardon dal desiderio di combattere a fianco dei loro antichi compagni, coi quali hanno conservato delle relazioni affettuose.

Tutti coloro insomma che l'entusiasmo ha vinti, chiedono di testimoniare in un modo formale le loro simpatie, e si offrono generosamente a marciare verso l'Italia nel caso d'una guerra d'indipendenza. Questo progetto è troppo bello, perchè noi non lo pubblichiamo; ma perchè egli divenga importante, crediamo ch'egli abbisogni dell'approvazione di un maggior numero, e che sia presa una ferma risoluzione da tutti gli aderenti.

Quanto a noi, lo sottoponiamo a tutti quelli di cui il braccio è disposto a cescgnir l'intenzione, dichiarandoci pronti a seguire la decisione comune.

Si legge nel *Courrier Francese*: Si assicura che il ministro della Marina ha indirizzato a tutti i comandanti dei bastimenti francesi del Mediterraneo una circolare per raccomandare loro di sorvegliare che i loro equipaggi si tengano interamente alieni dagli avvenimenti d'Italia: è loro proibito di lasciarsi andare a terra, nella paura che i nostri ufficiali ed i nostri marinai non ricevino nella loro qualità di francesi, delle dimostrazioni di simpatia, che potrebbero allontanarli da quella neutralità, che si vuol loro imporre.

— Diceasi che in seguito dell'indebolimento della sua salute il sig. Armando Marrasi sia necessitato di fare un viaggio in Italia. Egli lascerebbe momentaneamente la redazione del *National* per portarsi a passare l'inverno, per quanto dicesi, a Firenze.

INGHILTERRA

Il *South Australian Register* annunzia che il comandante Bramble, della marina britannica, prese possesso della Nuova Guinea (Papua orientale), nell'Oceania, in nome della regina Vittoria. Questa circostanza aggiunge il giornale che abbiamo citato, londe a confermare la notizia già accreditata che il governo inglese pensi a fondare una colonia penale in quell'isola sì vasta.

OLANDA

La *Haya*, 23 settembre. — La pubblica opinione si è vivamente commossa in Olanda per il fatto di un'assoluzione pronunziata e confermata dai tribunali dell'Haya a favore di un giornale nelle cui colonne la persona del re era stata gravemente offesa.

L'*Asmodeo* (è il giornale in questione) aveva pubblicato un articolo estremamente insultante per il capo dello Stato. Fra le altre cose offensive, lo scrittore aveva detto: che egli non voleva in nessun modo rispettare il re, e che, se così faceva, la colpa era tutta del re stesso; *altesoche colui che vuole esser rispettato deve incominciare da esser rispettabile*. Tutto il resto dell'articolo è scritto sul medesimo tono.

SVIZZERA

Leggesi nel *Frac-Comtois* giornale di Besancon riguardo a un convoglio di pezzi d'artiglieria, di cannoni e di parecchie migliaia di fucili, che si volevano estrarre dalla cittadella di Besancon destinati al partito gesuitico di Friburgo.

« Si pretende che in questi ultimi giorni, dietro dimanda di un inviato svizzero, fosse pronto a partire da questa città, diretto per Neuchâtel con destinazione a Friburgo, un carico di una ventina di vetture, portando cinque a sei mila fucili levati dalla cittadella di Besancon, in unione di due pezzi da 8, due obiet e quattro cannoni, approvvigionati di mitraglia, il tutto fornito dall'arsenale. Nella previsione che queste munizioni da guerra dovessero servire in Svizzera ai nemici

della libertà; la causa di commissione alla quale era indirizzato questo convoglio ha ricusato d'ingerirsi in questo affare. Aggiungesi che per lettera fossero avvertiti i patrioti del cantone di Vaud, per mettersi in guardia contro questo rinforzo materiale, e per cercare d'imparadronirsi in via, se accadesse che la spedizione si facesse per altro mezzo.

« Ci ricusiamo a credere a simili preparativi che non potrebbero essere ordinati dai capi militari posti alla guardia dei nostri depositi d'armi, se non vi fossero stati costretti da comandi venuti da più alto. Sarebbe cosa inaudita che la cittadella di Besancon fosse destinata a rappresentare l'ignobile parte di auxiliare alle fazioni antiliberali. Questo disonore non colpirebbe la nostra popolazione, ora poi più che mai animata dai più generosi sentimenti.

Berna. — I rapporti diplomatici dell'Inghilterra colla Svizzera continuano ad essere dei migliori. Dalla non pubblicazione della nota del sig. Peel la *Gazzetta Cattolica* e le sue pari inferiscono, non essere la stessa favorevole alla nostra santa causa. Ma noi siamo in istato di potere assicurare il contrario. La sola ragione che tolse a Oehsenbach di soddisfare alla pubblica curiosità, pubblicando la nota dell'Inghilterra, si fu, ch'ella contiene espressioni troppo lusinghiere per la sua persona. Ecco quanto possiamo garantire con buona pace dei fogli aristocratici e ultramontani.

Lucerna. — (Corrispondenza) — Poco o nulla ho a dirvi della città, dove regna una cupa, spaventevole calma, la calma della tirannide e del terrorismo. — Nè più ridente è la situazione della campagna in preda al più esaltato fanatismo. Al povero popolo si fa credere, che non appena le truppe federali avranno toccato il suolo lucernese, la potenza di Dio farà sì, che 100 radicali almeno fuggiranno davanti 40 Lucernesi buoni credenti. Si parla puranco di pale benedette, colle quali, senza bisogno di mirar dritto, si può colpire il nemico a 800 passi. Il fanatismo non risparmia i protestanti nemmeno nella tomba. I dintorni di Malters essendo stati nella scorsa estate fortemente colpiti dalla grandine, si va dicendo, quella terra essere maledetta, perchè vi stanno sepolti i cadaveri dei corpi-franchi.

EGITTO

— Leggesi nel *Phare d' Alessandria*: Ne numero dei passeggeri qui giunti col vapore francese del 21 dello scorso mese ve n'era uno che portava il nome di Marchetti spacciandosi come negoziante. Ma non si tosto questo individuo mise piede a terra, si è imbarcato subito a bordo dello stesso vapore per Beyrout. Noi siamo stati informati che questo preteso negoziante non era altri che Monsignor Grassellini, l'ex-governatore di Roma, mandato via da Napoli, ed in ultimo da Malta per ordine superiore.

IL 6 MAGGIO

CANNONE

Da offrirsi alla Civica a nome de' Giornalisti, Tipografi e Fonditori di Firenze.

Lettera al sig. Direttore dell'ALBA

Permetta che alla di Lei gentilezza sottoponga un povero mio pensiero.

Se il memorando giorno 12 settembre riuniva in compatta e numerosa corporazione i Giornalisti e Tipografi, co' Fonditori tutti di questa città, molto più dev'essere desiderabile vedere in Essi un pari accordo per mandare ad effetto quanto accenna la intitolazione che precede queste po' di linee.

Del modo di conseguire l'intento di questo Voto, ad altri il pensiero e la cura; solo mi farò lecito osservare esser desiderio naturale che il maggior numero, e meglio se tutti, concorra alla spesa; perciò le offerte le vorrei settimanali, o che queste non fossero nè minori d'una crazia nè maggiori d'un paolo per tutto quel tempo occorresse.

Perdoni se il desiderio di vedere rammentato gagliardamente il Punto di Partenza delle Toscane riforme, mi ha persuaso ad incomodarla con questa mia, se merita, adattarla tra le colonne del suo giornale.

Firenze, Tipografia Galileiana 8 ottobre 1847

Obblig. Servitore M. CELLINI

Pregiatissimo Sig. Direttore del Giornale L'Alba

Spero che non vorrà ricusarsi dall'inserire nel suo accreditato Giornale la lettera inviata nel 25 settembre andante al Gonfaloniere di cotesta Capitale dal Municipio di S. M. a Monte concepito nei seguenti termini.

Illmo. Sig. Pro. Colmo.

« Se il Municipio di questa Terra di S. M. in Monte non ebbe una Deputazione, che lo rappresentasse nella solenne Festa avvenuta in cotesta Capitale nel 12 stante, ciò non fu perchè mancasse in questi abitanti lo zelo, o non fosse da essi sentito il dovere di render grazie all'Onnimo Nostro Sovrano per la concessa istituzione della Guardia Civica e per gli altri miglioramenti civili; ma solamente perchè l'avviso e l'invito, in difetto di frequente corso postale, giunsero affatto intempestivi.

Ora poi che le nostre dimostrazioni di esultanza e di riconoscenza, se non poterono unirsi a quelle degli altri Municipi del Granducato, hanno avuto luogo in questa Terra nella passata Domenica, noi non ci possiamo trattenere dal rivolgerci alla bontà di V. S. Illma. con la viva preghiera di umiliare al Trono del Nostro Amatissimo Principe i caldi ed unanimi sentimenti che ci animano senza gratitudine per le concessioni ottenute, e le confidenti speranze per l'avvenire e restandoci ad onore di inviare ed offrire la nostra antica Bandiera del Comune in attestato di omaggio e di affettuosa sudditanza.

E nella fiducia che V. S. Illma. si vorrà compiacere di prestarsi all'incarico che ci prendiamo la libertà di affidarle passiamo a segnarcil con distinto rispetto.

Di V. S. Illma:

S. M. a Monte 25 settembre 1847.

Dev. Obbl. Servitori

FRANCESCO SCARABUCCI Gonfaloniere

AVV. LUIGI BONDI

D. LUIGI NENCI

AVV. ALESSANDRO TERRENTI

D. BRILLO BRILLI

E con la dovuta stima mi dichiaro

S. M. in Monte 30 settembre 1847.

Suo Servo Dev.

AVV. LUIGI BONDI

BENEFICENZA

I sottoscritti che furono chiamati a procedere alla distribuzione della colletta fatta dal Giornale L'ALBA per le famiglie del danneggiato della rovina di via Larga il 14 agosto 1847, erano invitati dalla Segreteria Intima di Gabinetto a proporre il modo di una nuova distribuzione della somma in paoli 1512, lasciata nel partir da Firenze a quella segreteria dalla signora Marianna Barbieri-Nini; esimia artista di canto in sollievo delle famiglie danneggiate in quella rovina.

Questa somma proveniva dall'intero incasso di una serata, in cui la signora Barbieri-Nini cantò in Livorno a beneficio di quelle famiglie; incasso che non fu diminuito dalle spese occorrenti; poiché Ella sborsò generosamente del suo paoli 808 pel nolo del Teatro e di vestiario, per illuminazione, mercedi ai coristi ec. Il semplice annun-

ziato al pubblico tali tratti di animo generoso e compassionevole, val più di qualunque pomposo elogio che far da noi se si potesse!

Onorata da tale incarico la commissione fu sollecita di rimettere il ragguglio del come si era regolata nel distribuire la prima colletta accennando quelle modificazioni che credeva fossero convenienti in una seconda distribuzione. Poco tempo dopo la commissione era invitata a procedere ella stessa nel modo che aveva proposto, alla distribuzione della detta somma di paoli 1521 che le era gentilmente rimessa. Questa somma, divisa come appresso, abbiamo cercato di porla nella Cassa di risparmio di Firenze in tanti libretti col rispettivi nomi, per poterli consegnare come abbiamo fatto del primi, a chi di ragione.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like Mecherini Annunziata (300), Magherini Annunziata (300), Billotti Angiolo (293), etc.

PIRRO PALAZZESCHI Priore a Castello EMILIO FABRIS Prof. Architetto IACOPO PICCINETTI uno de' Redattori dell'Alba

INVITO AI VILLEGGIANTI

Io spero che lo zelo per miglioramenti sociali, economici e politici del nostro paese e dell'Italia nostra patria comune, sia così universale; e che i fatti da poco tempo intravvenuti qui ed altrove parlino a tutti con tanta eloquenza, da sentirmi dire: non importa che voi veniste a raccomandarci cose alle quali abbiamo già pensato.

Nondimeno io non voglio tacere, a costo anche del rimprovero d'aver sprecato una colonna di giornale, ora che sovrabbondano gli argomenti da sottoporre alla considerazione del pubblico.

La villeggiatura è una lunga e bella ricreazione; e beato chi può goderla dopo molte e fruttuose fatiche, spese nel corso dell'anno per utilità propria e de' concittadini!

Bella cosa è il poter dire: io vo in villa, e lascio dietro di me ogni sorta di pensieri; e corro a darmi in braccio al riposo, o a spassarmi con la caccia, o a rallegrarmi ai convitti e alle veglie campestri!

Ma oggi domando se chi ama il bene della patria può abbandonarsi un mese e più a questa beata dimenticanza; e mi sento subito rispondere da ogni parte, no davvero! No, questo non è tempo di scordare le cure pubbliche nei piaceri privati. L'Italia, per gran ventura nostra e della generazione che ci tien dietro, non è più la imbelletta e sonnacchiosa matrona avvinta con le catene sopra un letto di fiori; le sue feste son quelle dei popoli rigenerati o che si vanno rigenerando; i suoi canti son quelli che preparano i cittadini a custodire con le armi, col valore con la virtù, la indipendenza nazionale la pace, la concordia, e in mezzo a queste feste, in mezzo a questi canti, in mezzo agli apparecchi di difesa e di guerra, molti dei nostri fratelli spargono lacrime e sangue, e sopportano altri martiri, per conseguire con la forza quei beni che a noi sono stati dati o promessi dall'affetto, che a noi hanno procacciato veri e liettissimi trionfi senza guerra....

Che cosa occorre spendere altro parole a persuaderci che ora è tempo d'operare continuamente, fortemente, universalmente onde sia assicurato il bene che incomincia per noi onde sia agevolato il bene che si prepara per gli altri, onde cessi l'immenso danno e il dolore immenso da cui sono contristati i più infelici dei nostri fratelli?

E la operosità che ho detto è necessaria così nella capitale come in ogni angolo delle provincie; anzi in queste forse più che in quella; e ognuno può avervi parte; e l'utile che essa produce qui, a poco a poco ridonda in vanlaggio anco dei luoghi più lontani, come il germe impercettibile delle piante che portato dai venti o dalle acque si propaga e fruttifica a immense distanze.

Se dunque le vostre faccende e i vostri doveri ve lo consentono andate pure in villa: ma ricordatevi sempre quali sorti si vanno ora maturando per tutta l'Italia, quali servizi aspetta la patria dai suoi figliuoli.

Nelle campagne, in specie le più remote, la ignoranza in fatto di politica è sempre molta; anzi v'è noto che in alcuni luoghi i pregiudizi, le antiche abitudini, la scongiata malizia di certe persone autorevoli, travisano i fatti, le intenzioni, le speranze dei liberali, e potrebbero col tempo far nascere ostacoli pericolosi al tranquillò e generale ricordamento della cosa pubblica.

Eccovi la occasione opportunissima per estendere la propaganda del vero liberalismo, nel quale vanno ora d'accordo Principe e Popolo, e si collegano i governi riformatori, e il futuro bene e la futura gloria di tutta Italia risedono, auspice e promotore il Sommo Pontefice.

La riforma del municipio, della Polizia e del pubblico insegnamento; la istituzione della Guardia Civica; la libertà di stampa, i vantaggi delle strade ferrate; l'alleanza del popolo e del governo italiani; la nazionalità; l'indipendenza; la questione dell'intervento o non intervento straniero nei nostri negozi, sono argomenti ai quali la popolazione delle campagne non deve nè può essere indifferente.

Quante verità da insegnare, quanti errori da distruggere, quanti contrasti da venire!

Le città vi manderanno i giornali; non li leggete solamente per voi ma studiatevi, con quella scorta, di ammaestrare i contadini su ciò che dovrebbero sapere direttamente. Lo scorso inverno fu disastroso, pel caro dei viveri, sebbene qui la libertà di commercio ci salvasse come ci salverà sempre, dagli infortuni che afflissero altri popoli; ma intanto anche qui nacquero timori irragionevoli, e qualche malvagio tentò di approfittarsene, e di spingere gli inesperti a colpevoli violenze; bisogna prevenirlo ora per sempre, e il recente esempio sarà lezione efficacissima. Insomma lo farei torto al vostro sapere, al vostro amor patrio se più mi dilungassi: i giornali e non pochi altri stampati hanno già indicato gli errori che circolano nella campagna e gli ostacoli che la verità v'incontra; ma i giornali non sono ancora per le mani dei contadini. Verificate, esaminate attentamente lo stato delle cose e degli animi, e

poi voletevi della nostra parola autorevole a illuminare le menti, a persuadere, a esortare, affinché i miglioramenti sociali, economici e politici, a cui lo stesso governo ha posto mano, possano compiersi con meno difficoltà e con maggior prontezza per tutto. Incominciate sulla faccia dei luoghi un apostolato che poi potrete continuare con frutto, anche per via di corrispondenza dalle città, dopo la vostra villeggiatura.

Pietro THOUAR

L'OPPORTUNITA'

L'annuncio inserito nell'ALBA N° 47, per parte dello Egregio signore, componenti il comitato, che promuove e dirige la nobilissima idea di adunare con le oblazioni riunite delle donne fiorentine, tanta somma, che basti a far fondere e montare un cannone da donarsi alla nostra Guardia Civica, spero debba incontrar plauso, e trovar simpatia nel vostro cuore, dilettissime concittadine! Deh! che nessuna si mostri renitente e rifiuta all'invito! Deh! che tutte sappiate unirvi in bell'accordo con quelle, che già si sono inoltrate nella via del progresso, accendendosi al fuoco dell'amore nazionale!

Ben molte volte in passato alzossi alcuna voce per incitare le donne a riassumere la loro vera dignità; ed a scuotersi dalla neghittosa apatia, in che aveale gettate una lunga sequela di Tempi, gravi di Nebbie offuscate il splendido lume dell'Intelletto, opprimenti l'alto vivificante del nobil sentimento. -- Ben molte volte, ripeto, furono ad Esse rimproverate le futili occupazioni in cui sciupavano tutta quanta l'energia del loro spirito, e l'attitudine meravigliosa, che Dio concesse tanto al gentile, che forte sesso, sotto questo Italeo Cielo; per intraprendere o compiere tutto che vi ha di veramente bello, grande e generoso. Oh Donne! Se i rimproveri erano a Voi, osservando ben addentro le cause dei mali effetti, si veniva a scorgere chiaramente che la colpa non era di Voi! Ella aveva origine da un fatale principio, che degenerando lentamente la vostra educazione, faceva forza contraria agli impulsi, ed agli istinti, che volevan condurvi a calcare le orme onorate delle antiche ave vostre, le quali giunsero, con le loro modeste ma robuste virtù, a trarre a maturità di perfezione i germi, da cui poi svilupparono que' prodigi dell'umanità Dante, -- Michelangiolo, -- Galileo, -- Ferruccio, -- ed insomma tanti altri, per cui fu sommo, e glorioso il nostro suolo beato. -- Una cupa ed astuta tirannide aveva ben calcolata l'influenza delle donne sopra gli uomini, che rappresentano e sostengono la forza delle nazioni, e perciò il governo Mediceo sparse a piene mani il seme corromptore, che infiacchi ed adulterò l'altezza dei sentimenti delle donne Toscane.

Il vizio predicato, praticato, insegnato; la mollezza, il lusso, i pregiudizi, l'ipocrisia, le codarde paure, le sfacciate libidini, furono l'armi messe in opera dagli oppressori; furono le basti sopra cui si tenne sicuro sul Trono. -- Con acuto intendimento scegliendo le donne per ausiliarie della nefanda intrapresa, furono le misere, a loro insaputa, trascinate o guidate alla scuola in cui dovevano perdersi. Spenta la donnesca virtù, fu spenta pure la maschile. -- Abietti servi non lot-tano col potere dei Despoti, o Cosimo primo non che i successori della

fatale sua stirpe, lieti per l'intento ottenuto, stetterli saldi e tranquilli, conciliando le venerande ruine della Fiorentina grandezza.

Finalmente sorse un'era novella, e con la nuova Dinastia apparve speranza di nuova luce. -- Oramai l'occhio assuefatto alle tenebre, non trovava modo per fissarsi arido. -- L'orecchio uso al suono di vuote parole, non intese quello, che annunciava le idee, e l'immortale Leopoldo I, non trovò eco nell'animo de' suoi popoli. -- Oramai lo straniero erasi avvezzato a disprezzarci. -- Oramai la donna era considerata fra noi come strumento, non come agente; come cosa, non come anima; come trastullo, non come compagna -- ed essa oramai aveva accettata senza più sentirlo ribrezzo, la parte umiliante, ed abietta che la corrotta società facevale rappresentare.

Alcune poche, sursero ad intervalli, come stelle nel buio, a ricordarci che la donna è pur essa al pari dell'uomo un'emanazione divina, e non già una materia moventesi. -- Ma esse furono guardate con sospetto pauroso dagli uomini. -- Come fenomeni e non come regole date Dio; mentre l'Ultramontano, che per il bene o la grandezza del proprio paese, educa ed incoraggia le sue, irriso o disprezzo le nostre; calcolando, che priva l'Italia del loro aiuto, dovea continuare a restarsene schiava ed abbruttita, alla discrezione mai sempre delle sue cupide voglie.

Oh mie sorelle! . . . lo gemevo dal profondo del cuore vedendoci sceso sì basso, ed arrossendo esclamava (*) -- « Siamo italiane, e questo nome ci trasmesse gravi doveri, terribili responsabilità! Si tratta di una causa ben santa! su via! si lascino da banda gale, e pompo puerili! Un abito di meno ed un libro di più! . . . ma libro che ne sublimi e chiarisca l'Intelletto, e ne riscaldi il cuore di patria carità! -- Coraggio! non manca che il buon volere; dappoi ché la donna è gemma splendidissima che come prisma riflette in svariatif colori il lume della Intelligenza divina! Donne, è necessità impertosa sentire la dignità nostra -- In qualunque classe siate poste dal caso, potete adoperarvi ond'essere utili e benedette per virtù cittadine! Il secolo vi spinge! non restate reluttanti contro il suo corso! non lasciate a poche il fardello a portare! caricatevi tutte del peso, e così più presto saliranno alla meta! Donne! sapete voi di quanta importanza è il vostro aiuto nella santa intrapresa? Sapete voi che lo stato morale di un popolo sta sulle labbra educatrici delle madri? Sapete voi che la virtù trae il seme sin dal petto delle nutrici? che ogni nobile incitamento, ogni eroico pensiero, ogni sublime entusiasmo prende vita dal sorriso della amante fanciulla! Sapete voi che ogni più terribile sforzo per superare gli ostacoli, varcare le barriere poste dinanzi all'ingegno ed all'onore -- prendo vigore dallo sguardo pietosamente severo, soavemente incoraggiante di una sposa pudica? Oh! finché le donne saran vaghe e sol di ornamenti, di feste, di canti, e di danze; finché il loro sorriso, come quello della Sirena, affascinerà, falsamente lusinghiero, gli uomini che in esse cercano l'angelo, troveranno il demone; Italia sarà l'ancella schernita di chi vorrà oltraggiarla, lo zimbello dell'uomo d'oltremonte che verrà col sogghigno sul labbro ad insultare

(*) Prose d'Isabella Rossi -- Stamperia Granducale. -- Firenze 1841.

« le sacre sue ceneri, le sue maestose rovine! su! su! coraggio! la timidezza in tal caso è colpa, l'ozio è delitto! Le Francesi e « Le Inglesi, che vi guardan dall'alto, o vi gettano sul volto un beffardo sorriso, ed un accento di schernevole compassione, hanno elono la tempra dell'anima dalla vostra dissimile? . . . si! . . . « purchè ne volete far prova bene vi accordereste voi quale più nobile mistura vi componga; e qual sangue più ardente conciliatore « di grandi cose bolle nelle nostro vene, caldo come i nostri Vulcani! « Oh mie dilette sorelle! Il giorno di divedersi è giunto, e l'ora che è suonata è opportuna! Il PIO, che comè un miracolo apparve nel « Valicano, e come sole vivificante acceso il Rogo, sopra cui l'Italiana « Fenice è risorta, ha con un volger di ciglio cambiati i destini! L'erede delle immortali virtù del primo Leopoldo, il principe filosofo e riformatore, il padre delle genti libere, il ben amato Leopoldo II, ha spalancata la via di glorie novelle; si è gettati dietro le spalle gli avanzi di viziose incomportabili consuetudini, ed ha gridato a suoi popoli:

« Camminate! lo sen con voi! »

Come la primavera sveglia la assopita natura, o la riveste di magnifiche pompe, così per noi ora sorge una vita tutta splendida e forte.

Donne! muoviamoci dunque, concordati all'impulso rigeneratore! afferriamo l'opportunità! resuscitiamo noi pure con l'impeto del tempo che tutta Italia ha riscossa! che nessuna rimanga pavida, o avvigliata! È l'ora di ricostruire; date mano all'opera! corriamo tutto d'accordo a portare la pietra con che deve inalzarsi il nuovo edificio nazionale! Mentre educate alla virtù, e preparate all'onore i vostri bambini, parlate agli uomini parole degne di loro e di voi! se non siamo nate per combattere, non intimidiamo però, e non arrestiamo con lagrime, nonie, e paura il coraggio maschile ove giunga il momento di doverlo vedere posto in azione! Se non possiamo stare nelle loro file, spingiamoci! se non possiamo adoperare le armi contro lo straniero che ne minaccia, porgiamocene! Or via! da banda, ripeto, le spese superflue ed inutili, buone solo a satollare il capriccio e la vanità! A che le gemme, le trine, le stoffe, ed i fiori? siate pronte a spondere anche voi il vostro pecullo in pro di ogni bisogno imperioso del vostro paese! Sorelle mie, credetemi!! Voi sarete più belle, e riuscite più gradite ai vostri amatori, ai vostri sposi, o mariti, se animate nel volto, scintillanti negli occhi, accesa la fronte, vermiglio le labbra, per l'interno bollire di magnanimi sentimenti, castamente atteggiati come gli angeli, che si dipingono ravvolti in semplici vesti, gli accennerete l'arme fulminea che anderete loro a donare dicendo:

Prendetela dalle nostre mani! che Ella tuoni nell'ora del cimento a salvezza di quanto avete più caro! Riportatela annerita dal fumo della battaglia; e noi esultanti, e superbe di voi, vi abbraccieremo, salutandovi redentori della patria, e liberatori dei nazionali diritti.

Firenze, 2 ottobre 1847

ISABELLA ROSSI
G. GABARDI BROCCHI
Fiorentina

NAVIGAZIONE RIUNITA

DEI

PACCHETTI



A VAPORE

NAPOLETANI E SARDEI

LA MARIA CRISTINA

Reduce da Malta, Sicilia, Napoli e Civitavecchia, giungerà nel Porto di Livorno il 13 corrente e partirà lo stesso giorno alle ore 12 meridiane per Genova e Marsilia.

L'ERCOLANO

Reduce da Marsilia e Genova, giungerà nel Porto di Livorno il 10 corrente e partirà lo stesso giorno alle 3 pomeridiane per Civitavecchia, Napoli, Paola, Pizzo, Villa S. Giovanni, Messina, Catania, Siracusa e Malta.

Firenze li 7 Ottobre 1847.

SANTI BORGHERI e C.
Piazza del Duomo N. 839.

DA VENDERE

Gran provvista di Fieno prima qualità proveniente dalle praterie di Lamapiana di Pisa.

Per recapito, Gio. Batt. Berge a San Michele degli Scalzi a Pisa.

AGENZIA

DEI

PACCHETTI



A VAPORE

MARIA-ANTONIETTA E VILLE DE MARSEILLE

La Ville de Marseille reduce da Napoli partirà dal Porto di Livorno Lunedì 11 corrente a ore 4 pomerid. per Genova e Marsilia.

Via Vacchereccia N. 527

P. GRILLI Agente

PACCHETTI A VAPORE

FRANCESI

HELLESPONT - BOSPHORE - ORONTE

PER

COSTANTINOPOLI, toccando MALTA, SIRACUSA, SMIRNE, METELINO, DARDANELLI e GALLIPOLI

DUE PARTENZE REGOLARI PER OGNI MESE

L'AMMINISTRAZIONE S' INCARICA DEL TRASPORTO DELLE MERCANZIE

Il magnifico Pacchetto in ferro L'ORONTE della forza di 220 cavalli, comandato dal capitano G. Chausse, partirà da Livorno per le suddette destinazioni, il 13 ottobre corrente a ore 4 pomeridiane.

Il viaggio completo si compirà in 8 giorni.

I signori viaggiatori troveranno le maggiori comodità possibili, non esclusa la presenza a bordo di una cameriera e di un sufficiente numero di domestici.

In seguito di una convenzione passata fra l'Amministrazione suddetta, e la Società del Lloyd Austriaco, saranno ricevuti i passeggeri e le mercanzie per Atene, Nauplia, Alessandria, Rodi, Larnaca (isola di Cipro) Beyruth, Salonico, Varna, Tultscia, Ibraila, Galatz, Sinope, Samsun e Trebisonda.

I signori spedizionieri sono pregati di presentare all'Ufficio dell' Agenzia le loro Polizze il giorno avanti la partenza, per aver anticipatamente il permesso d'imbarco.

Dirigersi a Livorno presso gli Agenti Sigg. fratelli Pignatelli e C., Via Ferdinanda N. 4.

E in Firenze da Gius. Girolamo Guidi, Via de' Pandolfini N. 80 piano terreno.

I. E. R. TEATRO LEOPOLDO

DOMENICA 10 OTTOBRE 1847

L'Associazione Filodrammatica Nazionale darà il suo secondo esperimento ordinario col Dramma, nuovo per queste Scene, dell'Avvocato Tommaso Gherardi del Testa

IL CONTE E L'ATTRICE
CON FARSA

È STATO PUBBLICATO IL VOLUMETTO INTITOLATO
ISTRUZIONI DELLA GUARDIA
CIVICA TOSCANA

CON IL FIGURINO

prezzo grazie 6

Trovasi vendibile alla Direzione Amministrativa dell'ALBA.

Coi torchi di Luigi Niccolai si è pubblicato e trovasi vendibile al Gabinetto letterario del Sig. Pietro Vieusseux e dai principali Librai in un volumetto in 16. -- Risposta del Mondo alla Compagnia di Gesù, in cui il concetto dell'Ordine è svelato a confessione dei PP. Pellico Curci e seguaci; e confutato quindi per principii. Questo lavoro può interessare principalmente per la novità e per le Note Storiche, Teologiche e d'Economia pubblica, non che di Nazionalità Italiana di cui è corredato.

Si cerca un Maestro accompagnatore per canto, che voglia portarsi assieme con un Cantante a fare un viaggio in Russia. Quest'ultimo gli pagherà il viaggio, vitto, alloggio, e una pensione mensile da convenirsi.

Per più ampie informazioni, dai Sigg. Antonio e Mich. Fratelli Ducci Negozianti di Piano Forti, Piazza S. Gaetano Firenze.

TESORO DI COGNIZIONI UTILISSIME

DEDICATO ALLA
GUARDIA CIVICA

Sotto questo titolo la Tipografia del Vulcano ha cominciata la pubblicazione di un'Operetta compilata dal Signor Francesco Galvani; destinata, come ne fanno fede i due primi fascicoli che abbiamo sott'occhio, a seguire il movimento progressivo a cui hanno dato vita le recenti concessioni di Leopoldo II. In fatti noi vi leggiamo la cronica completa di tutto ciò che viensi operando dalla Guardia Civica, e di quanto la riguarda, ed ha relazione con essa, non mancandovi ancora le migliori poesie pubblicate in simile circostanza.

L'opera è adorna di analoghe incisioni, e sarà composta di 24 fascicoli. Il prezzo di ogni fasc. con inc. è soldi 40; senza di 8.

Ne sono pubblicati i primi tre fascicoli. Il primo contiene il ritratto del Gioberti che si dà in dono agli associati: il secondo quello di S. S. Pio IX; il terzo avrà il figurino adottato dalle Guardia Civica Toscana.

È STATO PUBBLICATO A PARTE L'ARTICOLO
DUE PAROLE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE

Estratto dal N. 49 del Giornale l'ALBA

Si trova vendibile alla Tipografia ove si stampa il suddetto Giornale, in Via S. Appollonia.

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO